FROSINONE
VEROLI - FERENTINO

Domenica, 7 maggio 2017

indiocesi

Diocesi di Frosinone - Veroli
Ferentino
Viale Volsci, 105
(già via dei Monti Lepini, 73)
03100 Frosinone
tel. 0775.290973
fax 0775.202316
e-mail: **avvenire@diocesifrosinone.it**
sito internet: **www.diocesifrosinone.it**
Facebook:
Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino

il viaggio

La diocesi a Fatima in pellegrinaggio

In occasione del Centenario delle Apparizioni della Vergine di Fatima, dal 27 al 30 luglio prossimi si svolgerà un pellegrinaggio diocesano che sarà giudato dal vescovo monsignor Ambrogio Spreafico.
Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Pellegrinaggi Diocesano il martedì, giovedì e sabato: dalle 9.30 alle 11.30 oppure chiamare lo 0775.290973.

L'esposizione della statua (foto di Ambrogio Pettorini)

Ferentino. *L'omelia del vescovo in occasione della festa per il patrono della diocesi e della città*

L'esempio di Ambrogio

La processione del 1° maggio per le vie della città

Monsignor Spreafico: «I martiri ci aiutano a capire il senso della vita» Numerosi fedeli hanno partecipato alla processione e alla Messa

DI AMBROGIO SPREAFICO *

Care sorelle e cari fratelli,
è sempre un momento bello e di grande emozione essere qui insieme per la festa del martire Ambrogio. I martiri ci aiutano a capire il senso della vita, perché il senso della vita si capisce anche a partire dalla morte. Il martire è un uomo, una donna che non rinuncia ad amare il Signore e il Vangelo. Non rinuncia per nessun motivo, neppure davanti alla violenza, alla condanna. Del resto, Gesù è stato condannato e giustiziato, ingiustamente.
Lui che ha dato la vita per noi, che non ha rinunciato ad amare neppure davanti alla violenza, che ha detto a quelli che volevano difenderlo con la spada "di rimettere la spada nel fodero", perché la violenza chiama altra violenza. Lo vediamo con le guerre, ma anche nella violenza della vita. Quante volte la violenza dei gesti, dei sentimenti, delle parole, è irrefrenabile. Pensiamo a quel bellissimo strumento che è la Rete: quando si scrive un insulto, non finisce lì, si continua all'infinito: ci si insulta e ci si sbeffeggia gli uni contro gli altri, provocando violenza, inimicizie, confusione, disprezzo. Tutto questo che fa male al mondo e alla nostra vita.
L'insegnamento che ci viene dai martiri e dal martire Ambrogio è che la vita è dono d'amore: i martiri ce lo testimoniano con la morte che subiscono pur di non rinunciare ad amare. Siamo qui non soltanto per ripetere un'antica e bella devozione, ma anche per capire dai martiri come vivere da cristiani e come vivere nel mondo, perché i martiri sono un segno della presenza di Dio nel mondo e del dono di amore che il Signore fa ogni giorno ad ognuno di noi. Questa è la prima cosa che vorrei sottolineare e che vorrei non dimenticassimo mai: la vita è un dono che noi siamo chiamati a restituire.
Nel dono bisogna perdere qualcosa. Dio ci vuol bene anche se noi siamo peccatori. Dio ci perdona sempre! E' la gratuità di Dio. E' questa la seconda cosa che voglio sottolineare: la gratuità. Viviamo in un mondo in cui si da' qualcosa per avere sempre il contraccambio. Immaginate se ognuno di noi fosse pronto a perdonare sempre a chiunque, come il Signore fa con noi. Non sarebbe più bella la vita? E se imparassimo a voler ben per la gioia di voler bene, perché la gratuità dell'amore rende liberi e ci apre il cuore, quanto sarebbe migliore il mondo! Dai martiri e da Gesù impariamo la gratuità dell'amore: l'amore di Dio è gratuito, come lo è il perdono di Dio. Amici miei, se fossimo gratuiti, quanto sarebbe più bella la vita! Invece noi rintuzziamo sempre, che tristezza.
La gratuità ci aiuta a capire che noi, nella vita, dobbiamo essere gli uni con gli altri e per gli altri: quando uno vuol bene gratuitamente costruisce un legame che è difficile dissolvere perché l'amore che nasce è forte e inscindibile. La gratuità ci insegna a legarci gli uni agli altri. Il paradosso della vita quotidiana è costatare quanti motivi di divisione troviamo ogni giorno: nel mondo, in Europa, nella vita di tutti i giorni. Ma si può vivere così divisi? Talvolta i legami mancano anche nelle nostre comunità: spesso siamo infatti divisi, litighiamo, sparliamo gli uni degli altri, portiamo rancori, costruiamo giudizi. Perché ci divertiamo a dividerci, anziché aiutarci a vivere insieme? La gratuità dell'amore ci aiuta a creare legami. Per questo la Chiesa dice che il sangue dei martiri è seme di unità per i cristiani. Perché nel dono della vita mostrano la forza di un amore che unisce. Lo ha ripetuto Papa Francesco anche nel recente viaggio apostolico in Egitto. Aiutiamoci con amore a legarci gli uni agli altri, a sostenerci nelle fatiche della vita, perché i tempi che viviamo non sono facili. Quando vediamo una persona in difficoltà, un anziano solo, aiutiamoli, andiamo a trovarli; oppure, quando vediamo un profugo nelle nostre città, come qui qui a Ferentino, non disprezziamolo, guardiamolo con simpatia ricordandoci delle sofferenze che ha subito, salutiamolo. Anche tra di noi, ricordiamoci che l'inimicizia e l'antipatia si vincono con l'amore; questa è l'unica vittoria, come ci insegnano i martiri.
Care sorelle e cari fratelli, mentre rendiamo lode a Dio per averci donato questo testimone della fede, il martire Ambrogio, chiediamo al Signore che per sua intercessione ci aiuti a vivere la vita come dono, con gratuità, e che ci aiuti ad essere uomini e donne che sanno costruire legami di pace, di amicizia, di simpatia. Vogliamoci bene e impegniamoci a costruire la pace in questo mondo che sembra preferire, paradossalmente, la guerra alla pace.

* **vescovo**

L'agenda

GIOVEDÌ 11 MAGGIO
Incontro mensile del clero (ore 9.30, Episcopio di Frosinone)
MARTEDÌ 16 MAGGIO
Ultima lezione della scuola di formazione biblico–teologica: ore 19.30, salone parrocchiale del Ss.mo Cuore di Gesù – Frosinone
MARTEDÌ 30 MAGGIO
Consulta diocesana delle aggregazioni laicali e dei movimenti (ore 18.30 – Episcopio)
DOMENICA 4 GIUGNO
Cresime desli Adulti
SABATO 10 GIUGNO
Raccolta alimentare promossa dalla Caritas Diocesana
GIOVEDÌ 15 GIUGNO
Corpus Domini: ore 19, Santa Messa in Cattedrale; segue processione fino a Sant'Antonio da Padova

tradizioni del territorio

Termina mercoledì a Supino la celebrazione di S. Cataldo

Mercoledì prossimo festa liturgica di san Cataldo: Supino si prepara per questo evento che ogni anno riunisce moltissimi pellegrini provenienti non soltanto dal circondario ma dall'America e dal Canada.
Domenica 30 aprile è iniziata la novena, predicata dai sacerdoti della comunità "Nuovi Orizzonti". Ogni giorno, fino all'otto maggio, alle ore 18 l'adorazione eucaristica e alle 18:30 la santa messa. Domenica scorsa è stata la "giornata degli incollatori" (le colonne della festa perché senza di loro il santo non potrebbe essere portato in processione), lunedì 01 maggio la "giornata della famiglia", dopo la messa c'è stato un omaggio floreale alla statua della Madonna di Lourdes che si trova nel giardino del santuario, martedì 02 maggio è stata la "giornata del malato", al termine della messa unzione ai malati e saluto a san Cataldo, mercoledì 3 maggio alle 17 c'è stato l'incontro, all'auditorium "Mons. Fausto Schietroma", col cardinale Angelo Comastri (arciprete di san Pietro in Vaticano), venerdì scorso si è fatta memoria di tutti i defunti dell'anno 2016/2017 e dei defunti supinesi devoti al santo; questa sera la "giornata dei migranti" con alle 18:30 messa "pro" migranti e alle 19:15 il concerto dell'orchestra musicale dell'istituto superiore "A. Giulio Bragaglia" di Frosinone, diretto dal maestro Tonino Ciammaruconi; domani ultimo giorno della novena, "giornata dei bambini e dei ragazzi" alle 10:00 incontro al santuario con gli alunni delle scuole del paese.
Martedì 9 maggio alle ore 01:45 inizieranno i cortei a piedi e, dopo che tutti si saranno riuniti a piazza Umberto I, andranno insieme al Santuario per partecipare alla santa messa delle ore 03:00. Alle ore 04:00 solenne esposizione della statua del Santo. Alle 18, processione della reliquia del braccio dalla cripta di santa Maria Maggiore fino al santuario ove alle ore 18:30 sarà celebrata la santa messa.
Mercoledì 10 maggio, alle sette, apertura del santuario con possibilità delle confessioni, alle ore 07:30 santa messa, alle ore 09:00 santa messa presieduta da don Piotr Jura con le parrocchie di Patrica, alle ore 10:30 accoglienza in Piazza Umberto I di S.E.Mons. Ambrogio Spreafico e delle autorità civili e militari, ore 11:00 concelebrazione eucaristica presieduta dal vescovo e alle ore 12:00 la gloriosa processione con la venerata statua del santo e del santo braccio. In serata, alle ore 18:30 santa messa e processione della reliquia del braccio dal santuario alla cripta di santa Maria. Alle ore 20:45 in piazza Umberto I concerto bandistico "città di Ailano" e alle ore 23:00 grandioso spettacolo pirotecnico.

Luigi Crescenzi

Madonna del Giglio

Le reliquie di Madre Teresa a Veroli

Mercoledì sera sono state accolte nella comunità le reliquie dell'ultima delle sante innalzate agli onori degli altari dal santo Padre Francesco: Madre Teresa. È stato il superiore della comunità di San Gregorio al Celio, Roma, missionario della carità, ordine fondato dalla Madre nel 1963, a portare nella comunità questo segno prezioso per il cammino di fede, presentando ai tantissimi presenti la figura di questa "matita nelle mani di Dio" come testimone autentico dell'amore di Maria.
Ogni giorno sarà possibile visitare questa mostra promossa dal Movimento Pro Sanctitate, fondato da Mons. Giaquinta. Culmine di questa settimana sarà la messa solenne di sabato prossimo alle ore 19.30 alla quale seguirà la grande processione per le vie del paese recando l'immagine della Madonna. Al termine si ripeterà la tradizionale Fiaccolata dei giovani della comunità, che scendendo di corsa con le torce a vento tra le mani da Monte Nero, arriveranno a scrivere dinanzi la Madonna il saluto dell'angelo Gabriele. Domenica poi le sante messe della mattina, i giochi e le attività ludiche per i bambini nel primo pomeriggio in attesa della Messa solenne presieduta alle 18.30 dal Vescovo Ambrogio con la quale si chiuderanno i festeggiamenti in onore della Madonna.
L'augurio e la speranza è di poter in questi giorni rinnovare l'entusiasmo con il quale continuare il nostro cammino di adesione al Signore, luce per tutti i popoli.

Il reliquiario

La diversità è dono e opportunità

Interessante incontro a Ceccano: si è parlato di «Chiesa in uscita» con un parroco emiliano

Organizzato dal parroco don Tonino Antonetti, ha visto la partecipazione di tanti ragazzi provenienti dall'intera diocesi e ha avuto come ospite don Daniele Simonazzi, parroco di una piccola frazione di Reggio Emilia, Pratofontana. Sacerdote che ha fatto dei territori della sofferenza inesplorata il suo "pane quotidiano". Dal 1990 cappellano dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio Emilia, dove sono rinchiusi coloro che si sono macchiati di atroci delitti e ritenuti non in grado di intendere e di volere dalla giustizia. Gli Opg per legge sono stati chiusi, sostituiti dalle Rems, ma la sostanza al loro interno non è cambiata molto e don Daniele passa le sue giornate cercando di essere d'aiuto e conforto a queste persone. Si occupa anche di senzatetto, migranti, Rom e dei Sinti (è responsabile della pastorale della diocesi di Reggio dal 1986) ed il grande consiglio che ha donato ai ragazzi è di guardare dentro di loro prima di provare ad aiutare qualcuno: «Gesù per aiutare i poveri si è fatto povero». È vero aiutare un bisognoso è sempre un bel gesto, ma andarci senza una minima preparazione potrebbe mettere a disagio chi riceve il nostro aiuto e magari peggiorare le cose. Un altro impegno che vede don Daniele particolarmente attivo è la lotta contro la prostituzione. Le donne sfruttate da chi le gestisce trovano in lui un amico fidato.
C'è poi l'impegno nell'integrazione dei Rom e Sinti. Queste persone molte volte definite "zingari" non sono viste di buon occhio dal resto della comunità; ma don Daniele tiene anche a loro e li "obbliga" a far parte della messa se vogliono chiedere l'elemosina all'uscita, sennò niente! Che dire? Si può aggiungere altro a questa testimonianza? Molto difficile. Possiamo affermare che don Daniele non è solo un sacerdote, no, è un esempio da imitare. Un grande uomo che ha fatto della diversità un'opportunità per migliorare prima se stesso e poi tutto ciò che lo circonda. Impariamo anche noi ad essere dei "don Daniele" per rendere la nostra "Chiesa in uscita" una forza, capace di trasformare la diversità che circonda le nostre vite in vere e proprie opportunità.

Andrea Pesillici

Don Daniele e i ragazzi

Avsi, in 500 alla cena benefica il ricavato devoluto ai migranti

Alcuni promotori ed organizzatori, presso "Il Giardino" a Ferentino

Quest'anno, i proventi saranno devoluti a sostegno della campagna annuale «RifugiatiMigranti. Al lavoro per cambiare passo» unitamente alle donazioni provenienti dalle centinaia di iniziative promosse in tutta Italia, a favore degli 8 progetti diversi che dall'Africa, passando per il Medio Oriente, fino all'Italia, si occupano di rifugiati, migranti e sfollati. Info su www.avsi.org/it/